

Sarfatti e Catenacci, collezioniste di Sironi

In mostra da Russo quadri appartenuti alle due donne

I quadri, spesso, raccontano delle storie. Valgono cioè non solo come opere d'arte in sé, ma anche per i mondi che evocano, soprattutto per quanto riguarda le vicende del collezionismo. L'interesse coinvolge dunque non solo gli artisti che questi quadri crearono, ma anche i proprietari che per primi li possedettero. E a questa fattispecie rimanda la mostra inaugurata nelle sale della galleria Russo, *Mario Sironi. La poetica del Novecento*. Sottotitolo: «Opere dalle collezioni di Margherita Sarfatti e Ada Catenacci».

Di Margherita Sarfatti, passata alla storia (soprattutto) come la donna del duce, si sa tutto o quasi. Figura studiatisima, grande collezionista e critica d'arte, teorica e inventrice del «Novecento» (inteso come corrente), scrittrice nonché potente arbitra nelle politiche artistiche degli anni Venti-Trenta del secolo scorso.

Meno nota al grande pubblico invece, ma quasi altrettanto rappresentativa, è la figura di Ada Catenacci Balzarotti, mecenate, erede di una dinastia di industriali tessili e

animatrice dagli anni Trenta di un salotto culturale nella sua casa sul lago di Garda.

Entrambe, Margherita e Ada, furono legate da uno strettissimo rapporto con Sironi, uno dei grandi protagonisti dell'arte italiana, soprattutto tra le due guerre. Ada, in particolare, quando il nome del fascistissimo Sironi era caduto in totale disgrazia, acquistò un nutrito corpus di disegni con una storia precisa. Poco prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale l'amministratore del *Popolo d'Italia*, organo di stampa del Partito fascista, affidò al gallerista Ettore Gian Ferrari una cartella con 344 disegni eseguiti da Sironi nel prolungato periodo di collaborazione con il giornale.

A causa dell'incalzare degli eventi bellici il progetto di farne una mostra venne accantonato. Dopo la caduta del fascismo, la raccolta si ritrovò senza proprietario e Gian Ferrari decise di restituirla allo stesso Sironi, che in quel momento, correva l'anno 1946, viveva una situazione di grande difficoltà economica. Collocare, in quel frangente, quei fogli

sul mercato appariva impresa ardua, a causa del loro esplicito contenuto politico e propagandistico a favore del decaduto regime. A farsi avanti, per aiutare l'amico, fu proprio Ada Catenacci. Della cartella si persero in seguito le tracce. Riemergerà solo nei primi anni 2000, ereditata da Federico Balzarotti, il figlio di Ada, il quale fino alla sua morte aveva tenuta segreta la sopravvivenza degli scottantissimi fogli.

Una quarantina sono ora oggetto di questa mostra curata da Fabio Benzi, cui si aggiungono quadri e disegni per lo più provenienti da casa Sarfatti. Nell'insieme, un'esposizione che traccia, sia pure in maniera sintetica, l'intero percorso dell'artista, dagli esordi (*Paesaggio urbano*, 1908) alla fine degli anni Cinquanta. Tra le opere di maggior rilievo una splendida *Periferia urbana* del 1922-23, una quasi coeva *Figura femminile con lo specchio*, e un'altra tempera, del 1919, raffigurante un *Marinaio sul ponte di una nave corazzata*.

Edoardo Sassi

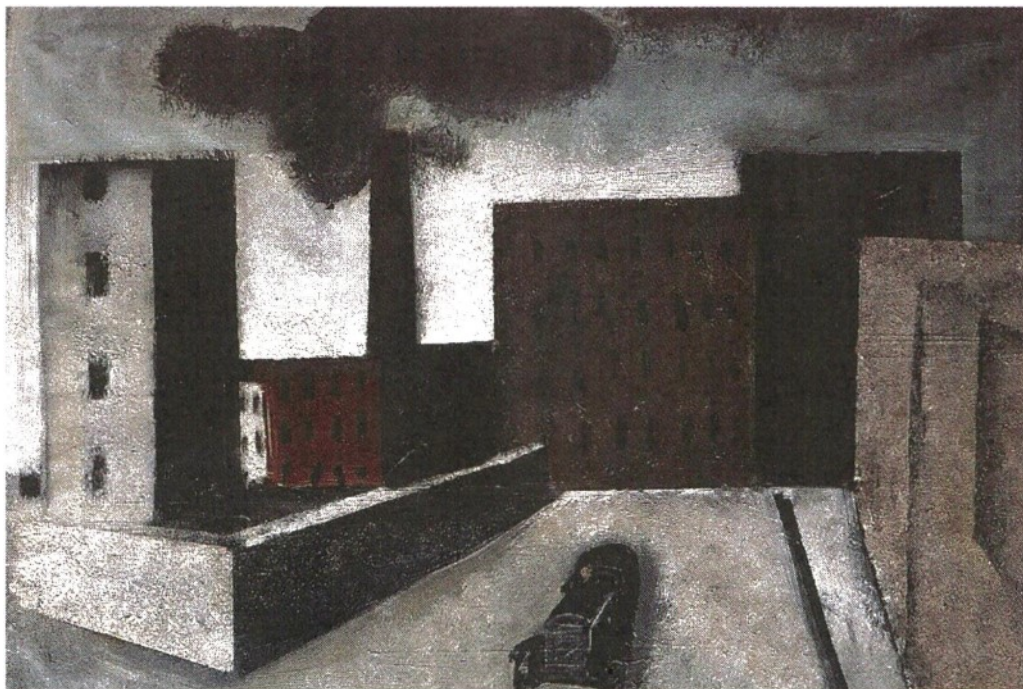
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





Anni Venti Mario Sironi, «Periferia urbana», 1922-23 (particolare), opera appartenuta a Margherita Sarfatti

Info

● «Mario Sironi. Opere dalle Collezioni di Margherita Sarfatti e Ada Catenacci», a cura di Fabio Benzi, fino al 16 aprile, galleria Russo, via Alibert 20, www.galleriarusso.com. Orari: lunedì 16.30-19.30; dal martedì al sabato 10-19.30. Ingresso libero

Novecento



● Dall'alto, Margherita Sarfatti (particolare di un fotoritratto di Ghitta Carell) e Ada Catenacci Balzarotti, entrambe collezioniste di opere di Sironi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870